

Scosse di assestamento non danno tregua In migliaia dormono ancora all'aperto Il presidente ha visitato le zone colpite promettendo fondi per la ricostruzione

Il traffico è semibloccato dappertutto La situazione non potrà che peggiorare quando scuole e uffici saranno riaperti In molti quartieri bisogna bollire l'acqua

Los Angeles ha paura del buio

Clinton nella metropoli preda del caos e a corto di viveri

Il presidente Clinton arriva in una Los Angeles ancora disastrosa e si reca immediatamente nelle aree più colpite dal terremoto. Il numero delle vittime è cresciuto: 42 e così pure quello dei feriti: 2800. Ventimila sono i senza tetto ma le case senza luce sono più di cinquantamila. Il sistema di depurazione non funziona per cui l'acqua dei rubinetti dev'essere rigorosamente bollita.

■ LOS ANGELES. Hollywood e il terremoto: il problema più grave per gli studi della «Mecca del cinema» sono gli allagamenti. L'acqua uscita dalle tubature spaccate dalla forza del sisma ha invaso molte delle enormi sale che ospitano i «set» delle principali serie televisive americane. Nessuno si azzarda per ora ad avanzare stime sui danni agli studi e alle strutture. Si sa che le case di produzione più colpite sono la Walt Disney, la Universal e la Warner Brothers, che si trovano nella zona dell'epicentro nella valle di San Fernando. Jeffrey Katzenberg è entrato scalzo

Allagati molti «studios» di Hollywood

con un costo economico «estremamente alto». In pericolo vi sono soprattutto i delicati archivi cinematografici e i sistemi computerizzati da cui Hollywood dipende in misura determinante. «Stiamo usando senza sosta» dicono alla Disney «un sistema di aspiratori per liberare dall'acqua gli uffici».

in ufficio, nel quartier generale della Walt Disney invaso dall'acqua, per recuperare le carte più importanti; una scena degna dei migliori copioni hollywoodiani. I portavoce della Walt Disney ammettono che ci vorranno molte settimane prima che la situazione si normalizzi.

«Dov'è l'acqua? Dov'è il cibo? E le coperte? Non abbiamo le cose di prima necessità, non abbiamo i servizi igienici, non possiamo neanche lavarci. E di notte fa freddo. Tutte quelle promesse del governo...»

appunto per la tensione continua dei muscoli, sono il mal di stomaco e il mal di schiena.

«E a Hollywood che succede? Warren Beatty e Jack Nicholson hanno chiamato il loro agente assicurativo per valutare il danno delle loro abitazioni. Vecchi eroi del piccolo schermo come Roberto Guilaume e Jerry Van Dyke hanno la casa distrutta. Molte star si sono rifugiate nell'esclusivissimo Bel Air Hotel, adiacente a Beverly Hills, ma i nomi sono rigorosamente top-secret. Il mondo del business cinematografico e televisivo è temporaneamente bloccato. Gli uffici sono chiusi e molte strutture devono essere controllate. Alla Warner Brothers un cordone giallo impedisce l'accesso allo studio. Anche Universal Studios è chiuso, così come il popolare tour turistico. Cinque dei suoi teatri di posa sono temporaneamente fuori uso. La Mgm/Ua (Metro Goldwyn Mayer-United Artists) a Santa Monica ha subito danni più evidenti: sono crollati parte delle vetrate e pezzi di cemento. I nuovi edifici della Sony Pictures Entertainment, a Culver City, non hanno invece subito alcun danno.

■ LOS ANGELES. La nebbia è fitta, la temperatura si è abbassata, l'ultima scossa di assestamento alle 6.09 di ieri mattina ha raggiunto i 4,4 gradi Richter (è la sedicesima di magnitudo superiore a 4). Il numero delle vittime - 42 - è aumentato, così come quello dei feriti, 2800. Il traffico è convulso: le immagini televisive alle sette di mattina mostrano code chilometriche di automobili che procedono a passo d'uomo: un percorso di cinque miglia può richiedere, nelle zone più colpite, almeno due ore di tempo. Ma anche nel resto della città il traffico è semibloccato. Le strade alternative suggerite dalla polizia sono intasate e la situazione non può altro che peggiorare quando si riapriranno le scuole e gli uffici an-

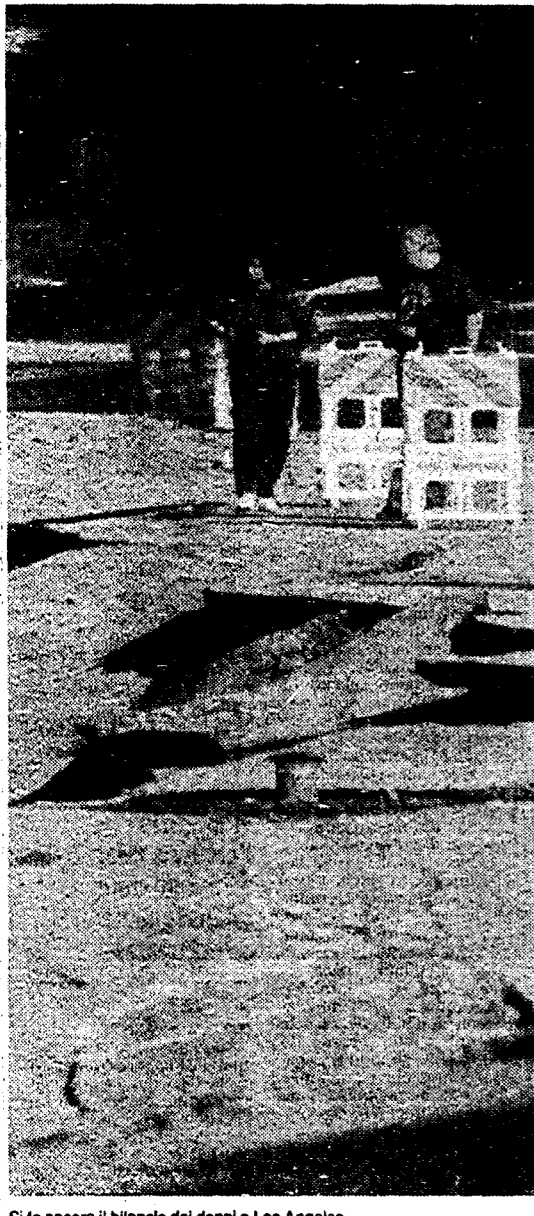
cora chiusi. È questa la situazione che si è presentata agli occhi del presidente Bill Clinton appena sbarcato da Washington. Sono in molti, a Los Angeles, ad attendere con ansia il presidente: si aspettano da lui un contributo immediato e reale; c'è chi accusa il governo di non aver mantenuto le promesse di assistenza finanziaria fatte subito dopo i riots dell'aprile del '92, quando una vasta area della città fu completamente distrutta dagli incendi. Sono soprattutto le famiglie accampate all'aperto e prive di acqua, cibo e medicinali quelle più esasperate dalla mancanza di assistenza. La situazione sta diventando più tragica man mano che passano le ore e si ha un quadro

più preciso e dettagliato dei danni. Rimangono ancora senza luce elettrica almeno 55.000 persone, 40.000 sono senza acqua, 20.000 i senzatetto. È stato annunciato ufficialmente ieri a tarda notte che non si può usare l'acqua potabile; il sistema di depurazione centrale non funziona perfettamente e l'acqua deve perciò essere bollita. Molti appartamenti sono stati dichiarati pericolanti: migliaia di cittadini stanno caricando mobili e masserizie da trasportare in una nuova abita-

zione. Per chi non se lo può permettere, c'è la scelta tra i centri assistenziali o il campeggio nelle aree pubbliche. Alcune testimonianze: da Northridge, epicentro del terremoto. Un residente di Boulevard Reseda, 9505, mentre raccoglie le sue cose personali prima di lasciare l'appartamento nella casa di tre piani distrutta dal terremoto. «Sono vivo, sto bene, ho perso tutto, non so dove andare, vorrei trovare un posto qualsiasi dove mangiare, però nessuno mi ha

detto dove posso andare». Sei ragazzi di Puebla, Messico, residenti nella zona La Cienega: «Il rumore era molto forte, cercavamo di proteggerci la testa dai vetri che ci cadevano addosso, però uno mi ha tagliato la spalla. E tutto rotto, il forno a microonde, le televisione, gli utensili della cucina, tutto è sparpagliato sul pavimento, però credo che invece di lamentarmi per quello che ho perso, dovrei ringraziare il cielo che sono ancora vivo». Silvia Sanchez, Canoga park, cam-

più piccolo, che non si sono svegliati durante il sonno, rivelano poi dei sintomi inequivocabili: irritabilità, rabbia, insonnia o iperattività. Terapisti e psicologi raccomandano a tutti di passare più tempo possibile con parenti o amici: bisogna evitare la solitudine e l'isolamento. Il contatto fisico è rassicurante e terapeutico. Consigliamo anche di bere molti liquidi e ingerire zucchero per attenuare la tensione adrenalinica. Molto comuni,



Si fa ancora il bilancio dei danni a Los Angeles

La telefonata di una donna di 35 anni che sta per morire di cancro «Mi stuprò a dieci anni, lo uccido» L'annuncio choc in diretta Bbc

Una donna di 35 anni, malata di cancro, ha annunciato in diretta alla Bbc di voler uccidere l'uomo che la stuprò quando aveva dieci anni: «Quel mostro deve pagare, dopo potrò andarmene tranquilla, dato che il mio destino è segnato». Un annuncio choc per milioni di persone che stavano ascoltando un popolare talk show. Molti hanno telefonato alla Bbc ma nessuno ha condannato il gesto della donna.



■ LONDRA. «Prima di morire di cancro, ucciderò l'uomo che mi ha violentata da piccola». Una donna ha annunciato le sue intenzioni omicide a milioni di persone con una telefonata in diretta alla Bbc. La gente in ascolto, paralizzato dallo stupore e dall'orrore, ha intasato i centralini della radio-televisione. Anne Reid, una tranquilla casalinga di 35 anni, ha confessato candidamente in diretta che molto presto, poco prima che sopravvenga la morte, intende eliminare l'uomo che la stuprò quando aveva dieci anni segnandola per sempre e rovinandola per la vita. «Dopo potrò andarmene tranquilla, dato che il mio destino è ormai segnato». La signora Reid, che ha due figli piccoli, ha insistito davanti alle telecamere e a qualche milione di spettatori scioccati durante un popolare talk-show: «Non ho nulla da perdere, morire in carcere o fuori del carcere è esattamente la stessa cosa: quel mostro deve pagare, ma attenderò ancora qualche settimana. Compirò il mio gesto estremo quando sentirò le forze venirmi definitivamente meno». La donna ha spiegato il perché di un gesto così radicale: «Ero una bambina felice, spensierata e inno-

cente e quell'uomo, di cui mi fidavo ciecamente, ha sfogato su di me i suoi istinti più bassi: da allora la mia vita è stata un inferno. Ora che sto per morire, la mia mano armata sarà la mano di Dio che la giustizierà». L'uomo, di cui non si conosce il nome, era un amico di famiglia e la piccola Anne, prima essere violentata, lo chiamava zio. Dopo lo stupro la piccola è fuggita di casa e, fino alla maggiore età, è stata affidata ad assistenti sociali. Lo shock degli spettatori si è riflesso in un numero incalcolabile di telefonate giunte ai centralini della Bbc: ma nessuno di coloro che hanno chiamato ha condannato la donna. Molti si sono anzi offerti di prendersi cura dei suoi figliolotti dopo la morte. Karl, cinque anni, e Kandy, quattro, devono essere molto amati dalla loro mamma: la signora ha scritto per essi un libro autobiografico, «The treasure chest» (il forziere del tesoro), nel quale narra la sua infanzia segnata dalla violenza e scrive un pensiero per ognuno dei futuri compleanni di entrambi. Ora però la madre vendicatrice potrebbe essere arrestata e accusata di minacce, ma un portavoce della Bbc si è detto certo che ciò non avverrà.

Imputato islamico ricusa giudice ebreo

■ NEW YORK. Un immigrato egiziano, imputato insieme con altri 13 fondamentalisti islamici per trame terroristiche contro gli Stati Uniti, ha rifiutato il presidente del Tribunale che deve giudicarlo perché è ebreo e in quanto tale non potrebbe essere obiettivo. La richiesta è stata avanzata da Ibrahim El-Gabrowni, 43 anni, di New York, tramite i suoi legali, William Kunstler e Ron Kuby, ebrei ambedue, contro il giudice distrettuale Michael Mukasey, definito «prevenuto specificamente nei confronti dell'imputato e in genere nei confronti del fondamentalismo islamico». Gli avvocati riferiscono a riprova che secondo le loro informazioni Mukasey è un ebreo ortodosso e sua moglie insegna in una scuola israelitica. Il processo è fissato per settembre. I 14 musulmani sono accusati di avere complottato azioni terroristiche, attentati esplosivi, rapimenti e assassini contro il governo Usa. El-Gabrowni è accusato anche di avere intralciato l'azione della giustizia nel caso dell'attentato del 26 febbraio che provocò sei morti e centinaia di feriti al World Trade Center a New York.

Avvelena il figlio con lo sciroppo

■ NEW YORK. In preda al delirio uccide il suo bambino con una medicina potentissima. È successo a New York un mese fa, ma la notizia è stata resa pubblica soltanto ieri. Travolta dai sintomi di una rara malattia mentale, denominata «sindrome di Munchausen», una madre ha lentamente avvelenato il figlioletto di due anni confluendolo a una disperata agonia in ospedale e alla morte. A svelare il dramma sono stati i poliziotti di Queens Village, un sobborgo di New York, che ieri hanno arrestato la donna, Margie Yoslowitz, 34 anni, è stata accusata di omicidio di secondo grado per aver

propinato per endovena al piccolo Brett una dose letale di sciroppo medicinale. Il piccolo è morto lo scorso 16 dicembre allo Schneider Children's Hospital di Queens. Era stato ricoverato alcuni giorni prima con i sintomi di una malattia, la miopatia citoplasmica, che progressivamente gli aveva paralizzato tutti i muscoli. L'autopsia, condotta un paio di settimane più tardi, aveva però dato risultati sorprendenti: al bambino era stato dato una dose enorme di sciroppo anti-veleno la cui ingestione era risultata letale. «È come prendere troppo di qualsiasi medicinale», ha dichiarato Ellen Bora-

kove, portavoce dell'ufficio del medico legale. Non solo: lo sciroppo in questione, in dosi oltre la norma, può provocare i sintomi della malattia muscolare diagnosticata sul piccolo Brett. Cercando una spiegazione per l'atroce delitto, le autorità sanitarie hanno puntato l'indice sulla madre: sarebbe stata lei a «pilotare» i medici sulla miopatia attribuita al bambino, dando origine a prolungate e ripetute degenze in ospedale per il piccolo. Questo perché Margie Yoslowitz soffre di «sindrome di Munchausen per procura», una rara forma di disordine mentale in cui i genitori

attribuiscono ai figli malattie immaginarie e li costringono a passare attraverso interminabili serie di esami clinici e terapie fastidiose quando non addirittura nocive. La sindrome prende il nome dal barone di Munchausen, un celebre bugiardo, e, ogni anno, viene diagnosticata su circa 500 persone negli Usa. Chi ne soffre di solito è un'enciclopedia medica ambulante e cerca di convincere il personale sanitario a diagnosticare su di sé o sui parenti più stretti le patologie più strane. Margie Yoslowitz ha altri tre figli di quattro, sette e nove anni. I bimbi sono stati dati in custodia al padre.

La più importante e approfondita inchiesta sul terrorismo in Italia raccontata da un grande giornalista

Sergio Zavoli

Interviste a Mario Moretti, Luciano Lama, Corrado Stajano, Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Alberto Franceschini, Patrizio Peci, Stefano delle Chiaie, Pietro Valpreda, Silveria Russo, Alfredo Bonavita, Antonio Labruna, Paola Besuschio, Franco Bonisoli, Pierluigi Zuffada, Amos Spiazzi, Corrado Alunni, Giovanni Leone, Mario Sossi, Aldo Natoli, Torquato Secci, Mario Capanna, Enrico Fenzi, Franco Castrezzati, Mario Ferrandi, Toni Negri, Benigno Zaccagnini, Giulia Borelli, Giulio Andreotti, Emilio Vesce, Giampiero Mughini, Enrico Baglioni, Maurizio Costa, Roberto Rosso, Sergio Segio, Claudia Zan, Gianni Letta, Giuliano Zincone, Severino Santiapichi, Vincenzo Vinciguerra, Enrico Galmozzi



La notte della Repubblica

Sabato 22 gennaio in edicola con l'Unità il III volume

Repubblica